



Ferramonti. Serate Colorate

Il campo di concentramento Ferramonti di Tarsia, in provincia di Cosenza, è stato il più grande dei primi campi di internamento costruiti nell'estate del 1940 e anche il principale in termini di consistenza numerica tra i numerosi luoghi di internamento per ebrei, apolidi, stranieri nemici e slavi, all'indomani dell'entrata dell'Italia nella Seconda guerra mondiale.

Nonostante la mancanza di libertà, la carenza di cibo e le malattie, a Ferramonti gli internati venivano trattati in modo umano, e furono possibili attività artistiche e musicali. Nel campo, in particolare, erano internati molti musicisti, alcuni dei quali sarebbero divenuti molto noti nel dopoguerra. Tra essi, il trombettista Oscar Klein, il direttore d'orchestra Lav Mirski, il pianista Sigbert Steinfeld, il cantante Paolo Gorin, il compositore Isko Thaler e il pianista Kurt Sonnenfeld, giovane ebreo viennese, che sperava di espatriare negli Stati Uniti, ma venne arrestato a Milano e inviato a Ferramonti. Spesso nel campo venivano organizzati concerti musicali, sia strumentali che corali, e spettacoli di vario tipo, cui gli internati dettero il nome di "Serate Colorate", dove il jazz, il cabaret, l'operetta dominavano la scena. Di tutta questa ricchezza musicale è stata salvata una scatola di spartiti manoscritti: erano le musiche scritte ed eseguite a Ferramonti, ma anche fotografie, diari, lettere.

A partire da una ricerca storico-musicale di questa vicenda particolare ed in seguito ad una analisi della documentazione rimasta, proponiamo un "racconto musicale" che stimoli delle riflessioni, mettendo in luce i vari aspetti che il materiale testimonia: il tipo di composizioni, le atmosfere, le scelte musicali, le parole e le emozioni dei diari, la vita quotidiana degli internati.

Con una prospettiva prevalentemente musicale, questo progetto si sofferma sull'assurdità del principio di prigionia e sulla manifestazione artistica, musicale nello specifico, come strumento per sentirsi nuovamente parte del consesso degli esseri umani, anche quando le condizioni di vita sono estreme. Il progetto vuole soffermarsi sul termine "discriminazione" che, innanzitutto, è un termine neutro e, in quanto *discernimento*, è una delle espressioni dell'intelligenza. Discriminare posizioni differenti è alla base del perseguimento della giustizia e dell'uguaglianza sostanziale; è invece la discriminazione fra posizioni uguali (o che dovrebbero essere considerate uguali nel principio) ad essere tragicamente ingiusta. Occorre usare questa parola non nella sua bidimensionalità, ma nel suo significato complesso e profondo, per scardinare il nesso "automatico" tra la violenza e la sua apparente motivazione razionale; cosicché la violenza stessa divenga radicalmente non più condivisibile.

Concerto musicale per voci e strumenti, durata 1 ora

Il materiale musicale è stato arrangiato per l'ensemble da Francesco Vittorio Grigolo.
Progetto di Francesco Vittorio Grigolo, Laura Vergallo Levi, Sofia Weck